

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

16 giugno 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 16/06/2026

FABI

15/06/26	Eco di Bergamo	11 I tassi risalgono stangata mutui - Mutui più salati, stangata per le famiglie «Rincari anche oltre i 2mila euro l'anno»	Bonzanni Luca	1
16/06/26	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	17 UniCredit, personale all'osso La Fabi: «Subito le assunzioni»	Fernandez Carla	3
15/06/26	Le cronache del Salernitano	10 Mutui piu' cari	Castorino Nicola	5

SCENARIO BANCHE

16/06/26	Corriere della Sera	43 UniCredit, ora finisce in Procura il duello con la tedesca Commerz	Rinaldi Andrea	6
16/06/26	Corriere della Sera	47 Volti e imprese - Napoli premia Castagna	...	7
16/06/26	Corriere della Sera	49 Sussurri & Grida - Lubelli, cfo di Bff Bank	...	8
16/06/26	Corriere della Sera	49 Sussurri & Grida - Intesa, bond per 1,25 miliardi	...	9
16/06/26	Corriere della Sera	49 Sussurri & Grida - Cft+, l'opas su Banca Sistema	...	10
16/06/26	Foglio	3 Editoriali - Commerzbank è un test europeo	...	11
16/06/26	Giornale	12 Il campo largo delle tasse	Falci Giuseppe Alberto	12
16/06/26	Giornale	30 Unicredit-Commerz indagine a Francoforte	Astorri Marcello	14
16/06/26	Il Fatto Quotidiano	7 La Giunta ai pm: "Vietato leggere chat degli eletti" - Mps, la giunta ai pm: "Vietato leggere chat di parlamentari"	Salvini Giacomo	15
16/06/26	Italia Oggi	27 Indagini bancarie più trasparenti. Il fisco deve motivare gli accessi ai conti correnti - Indagini bancarie di vetro	Pollio Marcello	17
16/06/26	Libero Quotidiano	21 Unicredit-Commerz finisce in tribunale	Vitetta Benedetta	19
16/06/26	Messaggero	16 Pos, l'intesa tra esercenti e banche per ridurre i costi	...	20
16/06/26	Messaggero	18 Commerz, scade Ops Unicredit sale al 55% Faro dei Pm tedeschi	Dimito Rosario	21
16/06/26	Messaggero	18 Banco Bpm, oggi il cda per il punto su Mps	A.Pi.	22
16/06/26	Mf	6 Scontro di esposti sull'ops di Unicredit per Commerzbank Dossier ai pm tedeschi - UniCommerz, guerra di esposti	Gualtieri Luca	23
16/06/26	Mf	6 Castagna: Bpm ora gioca all'attacco	Brustia Carlo	24
16/06/26	QN Quotidiano Nazionale	20 Le strategie di Unicredit Sguardo puntato su Siena Scintille con Commerz	Lequaglie Francesca	25
16/06/26	QN Quotidiano Nazionale	20 Intervista a Stefano Caselli - Gli esiti del risiko bancario in corso Caselli: è l'ultima grande puntata «Tutti possono uscirne vincitori»	Perego Achille	26
16/06/26	Repubblica	34 Iccrea e Ccb gareggiano per il 20% di Banca Cambiano	...	27
16/06/26	Repubblica	35 Commerz, Orcel non rilancia e s'appella alla Consob tedesca	Greco Andrea	28
16/06/26	Sole 24 Ore	10 Sull'Al in azienda la tecnologia corre, la formazione cammina	Bruno Eugenio - Tucci Claudio	29
16/06/26	Sole 24 Ore	12 Carte e bancomat, via i costi ai pagamenti fino a 10 euro	L. Ser.	31
16/06/26	Sole 24 Ore	21 Generali, a Trieste l'academy globale che formerà 90mila persone	Casadei Cristina	32
16/06/26	Sole 24 Ore	29 Panorama - Banca Cambiano riparte con nuovo assetto e socio	Si.Pi.	34
16/06/26	Sole 24 Ore	29 Panorama - Intesa colloca un green bond da 1,25 miliardi	R.Fi.	35
16/06/26	Sole 24 Ore	29 Gli esposti incrociati alla BaFin nel braccio di ferro sull'Ops	Davi Luca	36
16/06/26	Sole 24 Ore	30 Mps, Intesa e Unipol riscrivono la storia della finanza - Mps, la storia della finanza riscritta da Intesa e Unipol	Marroni Carlo	37
16/06/26	Sole 24 Ore	30 Sironi: «Indipendenza delle Generali coerente con ciò che sta accadendo»	...	40
16/06/26	Sole 24 Ore	30 Abi, 18 giugno il D&I Finance	...	41
16/06/26	Sole 24 Ore	31 Arriva il nuovo cfo in Bff Bank	...	42
16/06/26	Stampa	22 Unicredit va all'attacco "Possiamo nominare il Consiglio di Commerz"	Balestrieri Giuliano	43

WEB

15/06/26	ECODIBERGAMO.IT	1 Mutui più salati, stangata per le famiglie: «Rincari anche oltre i 2mila euro l'anno»	...	45
----------	-----------------	---	-----	----



Mutui più salati, stangata per le famiglie «Rincari anche oltre i 2mila euro l'anno»

Dopo il rialzo dei tassi. I bancari della **Fabi** evidenziano gli aumenti sui finanziamenti: «C'è preoccupazione»
I consumatori: «I cittadini stanno facendo già troppe rinunce, mentre i prezzi lievitano e gli stipendi restano fermi»

LUCA BONZANNI

Non succedeva dal settembre 2023. Nei giorni scorsi la Banca centrale europea (Bce) è tornata ad alzare i tassi d'interesse, e la sensazione è che si tratti solo dell'inizio di una nuova escalation. Con le dinamiche note: se il costo del denaro aumenta, a farne le spese sono coloro che hanno un finanziamento a tasso variabile oppure chi ne accende ora uno nuovo. L'incremento è stato di 25 punti base, portando il tasso al 2,25%. La precedente ondata di aumenti s'innescò nel corso del 2022, quando in conseguenza della guerra in Ucraina l'inflazione fece un brusco scatto in avanti: di provvedimento in provvedimento, fino a settembre 2023, la Bce spinse i tassi fino al 4%. Adesso, di fronte al conflitto in Iran e alle sue ricadute analoghe, si torna a imboccare una strada simile.

Perché succede? Perché, secondo le teorie macroeconomiche, aumentare il costo del denaro – si tratta del tasso al quale la Bce concede prestiti alle banche operanti nell'Ue, che a loro volta erogano credito a famiglie e imprese – permette di tenere sotto controllo l'inflazione. Intanto, però, qualcuno ne fa le spese: secondo le principali fonti, dal mondo bancario ai comparatori online, chi ha un mutuo a tasso variabile è immediatamente esposto a rincari attorno ai 20 euro mensili. In caso di ulteriori rialzi, si toccheranno aumenti superiori ai 50-60 euro al mese.

Scenario e impatto

La **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani, ha tracciato uno scenario dettagliato, formulando alcune ipotesi di medio periodo: «Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili – si legge nello studio -. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50mila euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100mila euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150mila euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200mila euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250mila euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro l'anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo del finanziamento».

«La scelta della Bce – riflette Cristian Manzoni, segretario provinciale della **Fabi** – è stata presa per contenere l'aumento del rischio inflattivo determi-

nato dai prodotti energetici e da tutto ciò che ne deriva. In Italia il miglior investimento è ancora quello legato al mattone, e la preoccupazione per eventuali ulteriori rialzi c'è».

Cosa può fare, di fronte a questa congiuntura, chi ha un finanziamento che tenderà a diventare insostenibile? «Sicuramente i colleghi bancari dei vari istituti saranno in grado di consigliare al meglio la clientela, a seconda della situazione di ciascuno – risponde Manzoni -. Come **Fabi** siamo molto vicini ai clienti delle banche, abbiamo cercato di salvarli anche in altre occasioni, ad esempio nella precedente fase di rialzo dei tassi. La surroga (trasferimento del mutuo ad altra banca, ndr) o la rinegoziazione (rimodulazione delle condizioni di rimborso, ndr) sono le strade principali».

Le famiglie in difficoltà

È l'ennesimo nuvolone che si addensa sui bilanci delle famiglie, a Bergamo come nel resto della penisola. I dati della Banca d'Italia permettono di stimare che oltre un quarto dei



mutui in essere nel Paese è a tasso variabile, quindi esposto alla nuova «tempesta», così come chi sta per fare il grande passo di prendere casa (a meno che, in questo caso, non scelga di ripiegare su un più rassicurante tasso fisso).

«Il meccanismo della Bce lascia sempre un po' perplessi: per contrastare l'inflazione si rincarano i mutui, dunque per qualcuno i costi comunque aumentano – premette con una punta di amara ironia Christian Perria, presidente di Federconsumatori Bergamo -. A livello di massimi sistemi può essere la modalità più utile, ma è difficile da comprendere per chi si trova a toccarne con mano gli effetti. I cittadini stanno facendo già troppe rinunce: i prezzi lievitano, gli stipendi restano fermi, le difficoltà si moltiplicano».

I consigli per i consumatori

Mina Busi, presidente di Adiconsum Bergamo, ricorda che «molte famiglie sono in affanno già oggi nel pagare la rata dei mutui, perché il loro peso è spesso insostenibile rispetto ai salari. Speriamo non sia l'inizio di una rincorsa come nel 2022-2023». Che fare, dunque? Conviene attivarsi per tempo. «È opportuno muoversi già ora, contattando la banca per rinegoziare l'accordo prima di ritrovarsi a saltare le rate e andare incontro a procedure con esiti gravi», suggerisce Busi. «Vero, al momento si tratta di un innalzamento solo dello 0,25% e molti dovrebbero essere in grado di assorbirlo, ma in questi casi è meglio giocare d'anticipo – concorda Perria -. La scorsa volta abbiamo avuto tante richieste d'informazioni su surroghe e negoziazioni, perché la batosta è stata forte».



La sede della Banca centrale europea a Francoforte in Germania

UniCredit, personale all'osso La Fabi: «Subito le assunzioni»

I primi effetti dell'accordo sugli esodi incentivati

Da questo mese sono state avviate le uscite anche nelle filiali di città e provincia
Il sindacato chiede «l'avvio dei percorsi di nuova occupazione per 1.130 nuovi posti»

Carla Fernandez

Filiali ridotte all'osso, uffici centrali depotenziati e una rete bancaria che rischia di andare in affanno proprio mentre cresce la richiesta di efficienza e qualità del servizio. È l'allarme lanciato dalla Fabi dopo le prime uscite legate al piano di esodi incentivati di UniCredit. Il sindacato parla di una situazione «critica e ormai insostenibile», mentre la banca assicura che l'accordo siglato ad aprile scorso garantirà il turnover al 100% con oltre mille assunzioni.

A puntare i riflettori è la Fabi UniCredit, che interviene dopo l'avvio delle uscite anticipate previste dall'intesa sottoscritta il 20 aprile tra azienda e organizzazioni sindacali. Un accordo che prevede fino a 1.130 adesioni e che il sindacato considera positivo, ma che starebbe producendo effetti pesanti sugli organici della rete territoriale. Secondo Giuseppe Angelini, Calogero Li Puma, Giuseppe Marino e Gabriele Urzi, dirigenti sindacali di Fabi UniCredit, le uscite anticipate registrate nelle ultime settimane avrebbero lasciato scoperti diversi

presidi operativi. «Dagli inizi di giugno numerosi lavoratori anche a Palermo hanno lasciato la banca in anticipo rispetto alle tempistiche originarie, anche per la facoltà aziendale di anticipare o posticipare le uscite fino a 12 mesi».

Per il sindacato le uscite già perfezionate o in corso di definizione sono oltre 30. Un numero che starebbe mettendo sotto pressione sia le filiali sia gli uffici centrali. La fotografia scattata dalla Fabi è quella di «filiali in sofferenza, con organici ridotti al minimo e carichi di lavoro non più sostenibili, uffici centrali depotenziati con attività rallentate e rischio di accumulo di arretrati e presidi territoriali indeboliti proprio mentre la banca richiede maggiore efficienza e qualità del servizio».

Le conseguenze, secondo il sindacato, si riflettono anche sul rapporto con la clientela. «Registriamo inoltre un aumento dei reclami della clientela, dovuto non alla scarsa professionalità del personale ma all'impossibilità oggettiva di garantire standard adeguati».

Da qui la richiesta di accelerare l'attivazione delle nuove assunzioni previste dagli ac-

cordi. La Fabi chiede «l'attivazione immediata dei percorsi di nuova occupazione previsti dagli accordi», oltre all'inserimento tempestivo di nuove risorse sulla piazza e a un confronto urgente con l'azienda per monitorare l'impatto delle uscite. Alla denuncia sindacale replica UniCredit, che richiama i contenuti dell'accordo nazionale. «L'accordo che UniCredit ha raggiunto con le organizzazioni sindacali lo scorso 20 aprile prevede che per ogni uscita ci sia un'assunzione, con un tasso di sostituzione del 100%». Nel dettaglio, spiega la banca, «verranno assunti 1.085 tra neodiplomati e neolaureati under 30 con contratti di apprendistato professionalizzante». I nuovi ingressi, sottolinea l'istituto, «rafforzeranno in particolare la rete commerciale per sostenere la crescita organica del gruppo». Il piano occupazionale prevede inoltre ulteriori inserimenti. «Per arrivare alle 1.130 assunzioni ne mancano 45, che deriveranno dal recepimento del protocollo Abi sulla violenza di genere». Un'intesa che, aggiunge UniCredit, prevede «ulteriori 45 assunzioni dedicate a donne vittime di violenza e ai loro figli». («CAF»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UniCredit
Filiali sotto pressione
per la riduzione del personale

**L'azienda
rassicura:
«L'intesa
nazionale
sottoscritta
prevede
un tasso
di sostituzione
del 100%»**



ECONOMIA E FINANZA

MUTUI PIU' CARI



MUTUO TASSO FISSO 4,25% - RATA MENSILE

IMPORTO FINANZIATO

DURATA MUTUO (anni)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	512	1.024	1.537	2.049	2.561
15	376	752	1.128	1.505	1.881
20	310	619	929	1.238	1.548
25	271	542	813	1.083	1.354
30	246	492	738	984	1.230

Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. E' quanto emerge da uno studio condotto dalla FABI, all'indomani delle decisioni assunte dalla Bce. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70

euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere

che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future. Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro. L'aumento dello stock dei mutui testimonia, da un lato, la capacità delle famiglie di continuare a programmare investimenti di lungo periodo; dall'altro, evidenzia una crescente esposizione debitoria che accompagna per molti anni i bilanci familiari. In questo scenario, l'evoluzione del costo del credito continuerà a rappresentare uno degli elementi più rilevanti per il mercato immobiliare e per le scelte economiche delle famiglie italiane.

UniCredit, ora finisce in Procura il duello con la tedesca Commerz

Orcel: offerta trasparente. Oggi si riunisce il consiglio di Banco Bpm

di **Andrea Rinaldi**

Alla vigilia del termine dell'ops di UniCredit su Commerzbank, lo scontro tra le due banche ha raggiunto un nuovo acme e potrebbe arrivare a lambire contorni penali. Ieri la Procura di Francoforte ha avviato un'indagine preliminare sulle comunicazioni di UniCredit alla BaFin in merito alle adesioni all'Ops; a scatenarlo l'esposto del Consiglio di sorveglianza, sempre all'Authority di regolamentazione, per presunta manipolazione dei mercati. Al momento nessun procedimento formale è stato aperto.

La notizia è arrivata dopo un botta e risposta tra i due istituti, con UniCredit che ha ribadito in una nota di aver operato «nel pieno rispetto delle normative e con totale trasparenza», difendendo la correttezza delle comunicazioni al mercato e contestando quella che definisce una «narrazione fuorviante» alimentata dalle dichiarazioni dell'istituto tedesco e definendo «infondate le affermazioni su presunte irregolarità prestito titoli». Anche Piazza Gae Aulenti ha fatto sapere di aver coinvolto l'Authority federale di vigilanza finanziaria, avendo «portato tali questioni all'attenzione del-

l'Autorità stessa, richiedendo una valutazione approfondita delle circostanze relative a tali dichiarazioni, della loro attendibilità e del loro apparente intento di compromettere l'integrità del processo di offerta, generando confusione tra gli stakeholder». UniCredit «valuterà con la necessaria diligenza le azioni più opportune per proteggere i propri interessi e quelli del mercato alla trasparenza e alla correttezza». È il preludio a un nuovo esposto. La banca milanese ha poi rimarcato: «Le azioni conferite sono da considerarsi tali a tutti gli effetti e irrevocabilmente impegnate».

«Non abbiamo fatto nulla di fuorviante, abbiamo semplicemente presentato i fatti con diligenza», ha ribattuto l'ad di Commerzbank, che in precedenza aveva puntato il dito contro le banche amiche di UniCredit come Nomura, che avrebbero rastrellato titoli per poi conferirli all'Ops. La ceo Bettina Orlopp si è detta «un po' irritata» da quanto affermato da UniCredit, anche sul tema della governance, dato che non ha tenuto conto di un accordo che Commerzbank ha con il governo tedesco (12,7% del capitale) sui posti nel consiglio di sorveglianza. L'istituto milanese aveva infatti ricordato come «una maggioranza

qualificata del 75% assembleare è richiesta esclusivamente per operazioni di fusione o altre riorganizzazioni societarie straordinarie. Tuttavia — aveva precisato — tale scenario non è attuale: UniCredit ha più volte ribadito in modo chiaro e inequivocabile di non avere intenzione di procedere a una fusione tra Commerzbank e HypoVereinsbank prima che Commerzbank sia adeguatamente rafforzata e trasformata». Ieri le adesioni hanno raggiunto l'11,91% portando UniCredit al 38,63% della banca di Francoforte; con i derivati da 16,41% l'esposizione potenziale arriva al 54,13%.

Oggi invece si terrà il cda di Banco Bpm per fare il punto sullo scenario dopo che la proposta di discutere una fusione alla pari con Mps, formulata domenica 8 giugno, è stata scavalcata nel giro di una notte dall'ops da 30,6 miliardi di Intesa Sanpaolo. «Quest'anno siamo impegnati in un'altra grande operazione, nella quale, dall'altra parte, vediamo un colosso che è 7-8 volte più grande di noi. Questo è lo spirito dello sport, non arrendersi, continuare a dare il meglio, cercare di fare il possibile — ha detto l'ad Giuseppe Castagna —. Noi cercheremo di fare il nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● La Procura di Francoforte ha avviato un'indagine preliminare sulle comunicazioni di UniCredit alla BaFin in merito alle adesioni all'Ops

● Tutto parte dall'esposto del Consiglio di sorveglianza, sempre all'Authority di regolamentazione, per presunta manipolazione dei mercati

● UniCredit ieri ha rotto il silenzio affermando di aver agito «nel pieno rispetto delle normative»



Banchieri

A sinistra
Andrea Orcel,
ceo di
UniCredit; a
destra Bettina
Orlopp, ceo di
Commerzbank



Data Stampa 0006640-Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640-Data Stampa 0006640

**Volti
e imprese**

Il ceo di Banco Bpm Napoli premia Castagna

Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha conferito a Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm (in foto), la medaglia della città di Napoli come «segno di profonda ammirazione e riconoscenza della comunità partenopea per i prestigiosi traguardi conseguiti nel corso della sua fulgida carriera nel settore bancario e dell'alta finanza».



Sussurri & Grida
Lubelli, cfo di Bff Bank

È Luigi Lubelli il nuovo Chief Financial Officer di Bff Bank con effetto immediato. Il ruolo era stato ricoperto ad interim dall'amministratore delegato Giuseppe Sica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1078 - T.1610



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Sussurri & Grida**Intesa, bond per 1,25 miliardi**

Intesa Sanpaolo ha collocato un bond green per 1,25 miliardi di euro con ordini complessivi per circa 2,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1878 - T.1619



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Sussurri & Grida**Cf+, l'opas su Banca Sistema**

CF+ Banca ha chiuso l'Opas su Banca Sistema, raggiungendo una partecipazione pari all'85,7% del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1878 - T.1619



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
EDITORIALI
Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Commerzbank è un test europeo

I colpi incrociati tra Unicredit e la banca tedesca nascondono una partita più grande

Secondo Commerzbank, il modo di procedere di Unicredit è poco trasparente. Secondo Unicredit, quella di Commerzbank è una retorica che ha come unico scopo quello di distogliere l'attenzione dai fondamentali dell'operazione e dai benefici per gli investitori e l'intera economia tedesca. Lo scambio di accuse tra le due banche è pesante alla vigilia della chiusura dell'Ops, oggi, i cui risultati saranno comunicati giovedì con un prolungamento dell'offerta di 15 giorni previsto dalla normativa vigente in Germania. Succede anche questo nella prima aggregazione bancaria europea cosiddetta "crossborder", uno scontro senza precedenti tra i vertici dei due istituti che si parlano ma non si capiscono. A oggi, comunque, la banca guidata da Andrea Orcel detiene direttamente già il 41 per cento di Commerzbank, il che equivale a controllarne l'assemblea ma non la governance, anche se il superamento del 50 per cento del capitale è a portata di mano grazie (anche) agli strumenti derivati. Ma è proprio su questo che Commerzbank continua ad

attaccare Unicredit, accusandolo, in sostanza, di avere manipolato i dati nella comunicazione al mercato, dando, cioè, l'idea di essere più avanti di quello che realmente è sulla strada per la conquista della banca tedesca. L'ad Bettina Orlopp sostiene, inoltre, che finora le adesioni all'Ops sarebbero arrivate solo da piccoli investitori o da soggetti controparti di Unicredit proprio nei contratti sui derivati usati per cingere d'assedio Commerzbank (sono circolati i nomi di Citi e Nomura) e che nessun investitore istituzionale di peso ha consegnato le azioni (i risultati dell'Ops diranno la verità). Di qui, il ricorso di Commerzbank alla Bafin, la Consob tedesca, alla quale, però, si è rivolta ora anche Unicredit che ribalta l'accusa. E' Commerzbank, semmai, che sta interferendo nel corretto svolgimento dell'offerta, dice Unicredit. Infine, ci mancava, scende in campo anche la procura di Francoforte su denuncia di un sindacato. Morale della favola, Orcel sarà un bel po' impegnato in Germania prima di tornare sul tavolo italiano del rischio.



LA SOLITA OSSESSIONE

Data-Stampa 8640 Data-Stampa 8640

Il campo largo delle tasse

Patrimoniale, contributo di solidarietà e rendite finanziarie. La sinistra ogni giorno chiede tributi

■ Il campo largo è d'accordo soprattutto su un progetto: tassare gli italiani. Patrimoniale, contributo di solidarietà, rendite finanziarie, banche, successione. La coalizione di centrosinistra non si è ancora costituita ma ogni giorno chiede tributi. Tutte le folli proposte.

Giuseppe Alberto Falci a pagina 12

IL CAMPO LARGO DELLE TASSE

Patrimoniale, contributo di solidarietà, rendite finanziarie, banche, successione. La coalizione di centrosinistra non si è ancora costituita ma ogni giorno chiede tributi. Tutte le folli proposte

di Giuseppe Alberto Falci

Roma «Le tasse? Sono una cosa bellissima e bellissima». Parola di Tommaso Padoa-Schioppa, ministro dell'Economia del secondo governo Prodi. Sono passati 19 anni lunghi anni da quell'affermazione pronunciata nel salotto televisivo di Lucia Annunziata, *In Mezz'ora*. Affermazione che si trascinò più di una polemica nello scontro muscolare con il centrodestra ma che di fatto diventò una sorta di manifesto economico della sinistra italiana. Non saranno forse bellissime ma di sicuro piacciono al campo larghissimo in fase di costruzione.

E se oggi la coalizione non è in grado di scrivere un programma comune, si divide in Parlamento sulle risoluzioni in vista del consiglio europeo, ha idee diverse sulla legge elettorale, fatica a decidere se fare o meno le primarie, di sicuro si mostra unita e quasi compatta sull'introduzione di nuove tasse. Sembrerebbe un paradosso ma è così. Proprio per tal ragione in un amen la patrimoniale è ritor-

nata di moda grazie a un'uscita televisiva di Elly Schlein che, ospite di Luca Sommi ad *Accordi e Disaccordi*, non ha perso l'occasione per rilanciare un'imposta per i super ricchi: «Io sono sempre stata favorevole a livello europeo a introdurre una tassazione sui miliardari e sui grandi patrimoni. Stiamo parlando dell'1% forse anche meno della popolazione rispetto a una esigenza che è quella di garantire servizi pubblici fondamentali al 99%». Ragionamento lineare e assai chiaro.

La segretaria del Pd ha dettato la linea al resto degli azionisti d'opposizione. Non a caso da quel momento è stato un crescendo di proposte o sulla famosa patrimoniale della discordia oppure sull'introduzione di nuove imposte. Perché in fondo le tasse sono bellissime, direbbe ancora oggi l'ex ministro Padoa-Schioppa. Mentre lo stesso Prodi sabato aveva commentato l'idea della patrimoniale con queste parole: «Siccome non si riesce a farla, non facciamola. Ma il contributo dalle persone che più han-

no, una questione di solidarietà, non è un discorso demoniaco». E così Nicola Fratoianni, leader di Alleanza Verdi e Sinistra, non perde occasione di ricordare di essere favorevolissimo alla patrimoniale: «È una misura che va a vantaggio della stragrande maggioranza degli italiani: mette al centro il tema della redistribuzione della ricchezza di un Paese in cui la disparità è drammatica e tanti devono rinunciare a diritti fondamentali come salute e istruzione».

Qualche giorno fa, da Bruxelles, Giuseppe Conte, leader del M5s e rivale di Schlein per la poltronissima della leadership del centrosinistra,



ha fatto sapere di avere in mente un'altra tassa per redistribuire la ricchezza. L'avvocato del popolo è convinto che sia necessario introdurre un'imposta sugli extra-profitti delle banche: «Oggi abbiamo l'urgenza di recuperare risorse: dall'industria delle armi, dalla tassa sugli extra profitti delle banche, questi utili straordinari che sono al di fuori di una regolamentazione ordinaria del mercato. È giusto un intervento redistributivo che ci potrebbe consentire su questi vari fronti, pensiamo anche alle industrie energetiche, di recuperare decine e decine di miliardi, che oggi servono assolutamente per famiglie e imprese». Dentro il M5s le idee sono svariate. Stefano Patuanelli, capogruppo al Senato e volto rassicurante della galassia pentastellata che parla al Nord del Paese, ritiene ad esempio che «va fatta una tassazione spostandola dal lavoro alle rendite finanziarie». Senza indicare quali voglia prendere di mira. Mentre Chiara Appendino, ex sindaco di Torino e oggi deputata del M5S, batte anche lei il tasto della patrimoniale: «È immorale non aggredire i super Paperoni nel momento in cui le disuguaglianze esplodono e la forbice tra ricchi e poveri si allarga». Addirittura Appendino entra nello specifico: «Un'imposta sui patrimoni oltre i cinque milioni di euro, si stima siano 50mila persone, lo 0,1% della popolazione. Si ricaverebbero così 15 miliardi». Di tasse in tasse non poteva mancare l'aumento di quella di successione. È l'ultimissima proposta di Riccardo Magi di «Europa»: «Si può ottenere una forte detassazione sugli under 35 trovando le risorse per le coperture con una progressività, e applicando una maggiore progressività anche sulle tasse di successione che nel nostro Paese sono le più basse». Insomma, il campo largo è prontissimo. Ma solo sulle tasse.

**Schlein**

Favorevole a una tassazione sui miliardari e grandi patrimoni, cioè lo 0,1% degli italiani

**Fratolanni**

Serve redistribuire la ricchezza di un Paese in cui la disparità economica è drammatica

**Prodi**

Niente patrimoniale ma almeno un contributo di solidarietà dalle persone che più hanno

**Appendino**

È immorale non aggredire i super Paperoni se la forbice tra ricchi e poveri si allarga



RISIKO BANCARIO Oggi ultimo giorno dell'Ops in Germania

Unicredit-Commerz indagine a Francoforte

Esposto degli italiani alla BaFin: «Tuteliamo i nostri interessi». Le adesioni salgono all'11,9%

Marcello Astorri

■ Era fin troppo ingenuo pensare che sarebbe filato tutto liscio per Unicredit, che sta per assicurarsi la maggioranza di Commerzbank. Dopo la denuncia del consiglio di fabbrica della seconda banca tedesca, ieri è emersa la notizia che la Procura di Francoforte ha avviato un'indagine preliminare su possibili manipolazioni di mercato nel contesto dell'Offerta pubblica di scambio promossa dall'istituto guidato da Andrea Orcel (in foto). I giudici ora andranno a scandagliare su eventuali errori nelle comunicazioni al mercato, fatto di cui si erano lamentati anche i vertici tedeschi.

Intanto, Unicredit continua ad avanzare nelle adesioni che ieri sono salite all'11,91% portando il totale delle azioni (inclusi i derivati a regolamento fisico) possedute dagli italiani al 41,9%. Anche se contando pure i derivati a regolamento in contanti - che non presuppongono la consegna delle azioni - l'esposizione vola oltre il 55% del capitale. Oggi sarà l'ultimo giorno per poter aderire all'Ops, con tutti i riflettori sui fondi d'investimento che solitamente decidono all'ultimo giorno utile. Pare tramontata l'ipotesi di un rilancio di Unicredit, in considerazione di un tasso d'adesione che ha superato di parecchio le attese (l'obiettivo era di superare il 30%).

Le insidie residue verso la felice conclusione della scalata - considerata anche l'aperta contrarietà del governo tedesco - derivano ormai solo da eventuali agenti esterni, lo sa bene la ceo

tedesca Bettina Orlopp che ha indossato l'elmetto sperando in un qualche miracolo. Un gioco al massacro dal quale ieri si è voluta smarcare Unicredit con una nota. «Le insinuazioni secondo cui il numero effettivo di azioni conferite», nell'ambito dell'Ops su Commerzbank «sarebbe inferiore, in quanto tali titoli sarebbero stati presi in prestito da Unicredit, risultano infondate e prive di qualsiasi riscontro». In nessun caso, rincara Piazza Gae Aulenti, Unicredit «ha aggregato o confuso categorie informative che devono essere distinte ai sensi della normativa applicabile; tale rappresentazione è stata invece più volte avanzata da Commerzbank, apparentemente con l'obiettivo di generare una narrazione distorsiva». Ieri Orlopp ha però negato di aver «fatto nulla di fuorviante», ma «semplificamente presentato i fatti».

Sta di fatto che Unicredit ha fatto sapere di valutare azioni più opportune per proteggere i propri interessi e quelli degli investitori sul mercato: «Nell'ambito del continuo dialogo con l'Autorità federale di vigilanza finanziaria (BaFin), Unicredit ha portato tali questioni all'attenzione dell'Autorità stessa, richiedendo una valutazione approfondita». L'indagine di Francoforte includerà anche i risultati della revisione dell'autorità di vigilanza finanziaria tedesca BaFin, oltre alle comunicazioni intercorse tra il regolatore e Unicredit.



Data Stampa: 19 NOMI DEL CASO MPS

Data Stampa: 06640 Data Stampa: 06640

La Giunta ai pm: "Vietato leggere chat degli eletti"

» SALVINI A PAG. 7

MONTECITORIO

LETTERA Il presidente scrive alla Procura di Milano per tre chiarimenti sull'indagine: "Perché volete i messaggi se i deputati non sono indagati?"

Mps, la giunta ai pm: "Vietato leggere chat di parlamentari"

**I DUBBI
ANCHE
SULL'ATTIVITÀ
INVESTIGATIVA
E SU COPIA
DEI DATI**

» Giacomo Salvini

Non è chiaro perché la Procura di Milano chieda di leggere le chat tra l'ex direttore generale del Tesoro Marcello Sala e alcuni deputati ed esponenti di governo, come Giancarlo Giorgetti, Maurizio Leo e Federico Freni, visto che né questi ultimi né Sala risultano indagati. Si mette in dubbio l'attività investigativa cercando di capire com'è stata gestita la fase di estrazione delle comunicazioni dei parlamentari e se effettivamente siano state escluse dalla "copia-fine" o se invece siano state archiviate su tre hard disk. E perché i dati di alcune conversazioni su Signal sarebbero "confluiti integralmente nella copia-fine" senza

applicazione dei filtri per parole chiavi. Infine, richiamando la sentenza della Corte costituzionale sull'inchiesta Open nei confronti di Matteo Renzi, vengono avvistati i magistrati di Milano: possono solo verificare l'esistenza delle comunicazioni dei parlamentari, ma non leg-

gere e analizzare il contenuto dei messaggi.

È questo il contenuto di una lettera di chiarimenti, che *il Fatto* ha letto, che la Giunta per le autorizzazioni della Camera domani invierà alla Procura di Milano che sta indagando sulla scalata a Mediobanca di Monte dei Paschi di Siena benedetta dal governo Meloni. Il 29 aprile scorso, il procuratore di Milano Marcello Viola ha chiesto alle giunte per le autorizzazioni di Camera e Senato di poter visionare le chat di Sala (non indagato) che ha affermato di avere sul telefono comunicazioni con 9 parlamentari, tra cui i ministri Salvini e Giorgetti, i sottosegretari Edoardo Rixi, Federico Freni, Maurizio Leo, Giovanbattista Fazzolari e i parlamentari Massimiliano Romeo, Giulio Centemero e Antonio Misiani.

ORA, PERÒ, si muove la giunta di Montecitorio con una lettera formale che sarà messa ai voti mercoledì e che fa capire quale sarà la direzione finale della giunta. Una missiva di tre pagine diretta al procuratore Marcello Viola in cui vengono elencati i tre punti principali che sollevano i dubbi degli eletti.

Il primo punto riguarda in generale la richiesta di autorizzazione chiedendo di "acquisire più puntuali elementi in ordine alle ragioni investigative" che renderebbero necessaria la richiesta a prendere visione dei contenuti del telefono sequestrato. Risulterebbe utile - scrive il presidente della giunta Denis Dori (Avs) - "conoscere le

specifiche ragioni, correlate al prosieguo delle indagini, che renderebbero indispensabile il sacrificio della garanzia costituzionale dell'inviolabilità della corrispondenza dei parlamentari" anche tenuto conto che i deputati interessati (5) e il proprietario del telefono "non risultano indagati".

Nella seconda richiesta, la giunta chiede ai pm di chiarire le modalità con cui è stata gestita l'estrazione e la selezione delle comunicazioni. Di fatto viene messa in dubbio l'attività investigativa: si chiede di precisare se le comunicazioni "siano state effettivamente escluse dalla fase di riversamento della copia-fine" (cioè la copia definitiva degli investigatori) come specificato dai pm di Milano o se "come sembrerebbe invece emergere dal verbale delle operazioni tecniche del 28 gennaio 2026" siano state archiviate "su tre differenti hard disk" dopo "l'indicizzazione e un doppio filtraggio mediante parole chiave dei dati contenuti nella copia-mezzo". Poi si chiede perché i dati di Signal di Sala risultano confluiti nella copia-fine senza il filtro per parole chiave.



La conclusione della lettera sembra avvertire i pm di Milano: si ricorda la sentenza 170 del 2023 in cui si fa riferimento al momento in cui i pm "riscontrano" la presenza di messaggi con un parlamentare. Questa indicazione - continua Dori - fa presupporre che agli inquirenti sia consentita una "limitata attività di mera constatazione della riconducibilità a un parlamentare di un'utenza telefonica o di un account di posta elettronica" funzionale alla sospensione dell'estrazione e alla richiesta di autorizzazione. Insomma, gli inquirenti non possono leggere il contenuto dei messaggi senza prima chiedere l'autorizzazione alle Camere: "Ben diverso è invece il caso in cui tale attività si traduca nella lettura del contenuto dei messaggi, nell'analisi delle conversazioni o nella predisposizione di un quadro riepilogativo generale dei contatti: si tratta di operazioni che incidono sulla sfera protetta dell'articolo 68 della Costituzione e che restano soggette alla previa autorizzazione della Camera".

L'ORIGINALE DELLA MISSIVA SULL'INCHIESTA

DOMANI partirà da Montecitorio una lettera di chiarimenti - il "fatto" l'ha letta in anteprima - inviata dalla Giunta per le autorizzazioni della Camera alla Procura di Milano che sta indagando sulla scalata a Mediobanca da parte del Monte dei Paschi di Siena benedetta dal governo Meloni

Giornale della Sera

Un'indagine che coinvolge l'intera alta finanza? E se quella volta, con la quale la Procura di Milano chiede l'autorizzazione al "fatto" a prendere visione della corrispondenza personale dei parlamentari, si tratta di un'indagine che coinvolge l'intera alta finanza? E se quella volta, con la quale la Procura di Milano chiede l'autorizzazione al "fatto" a prendere visione della corrispondenza personale dei parlamentari, si tratta di un'indagine che coinvolge l'intera alta finanza?

Il giornale, la mattina del 16 giugno, per la pubblicazione di questo testo del Parlamento ha chiesto l'accesso alla propria libreria e alla sala stampa del "fatto" di poter guardare in anteprima il documento. La richiesta di accesso è stata respinta - nel segno della più solida tradizione giornalistica - e il documento non è stato pubblicato.



**Politica
e banche**
Giancarlo
Giorgetti
a sin. Maurizio
Leo e Rixi
FOTO ANSA



Indagini bancarie più trasparenti. Il fisco deve motivare gli accessi ai conti correnti

Le indagini bancarie non possono essere un mero atto interno all'amministrazione finanziaria perché il contribuente deve potere verificare e comprendere la motivazione che le ha richieste. Così, ove il contribuente contesti in maniera specifica l'assenza o l'inadeguatezza del provvedimento autorizzatorio, i dati bancari raccolti diventano inutilizzabili e l'avviso di accertamento risulta viziato nella parte in cui poggia su quelle risultanze. Con due ordinanze gemelle della Sezione tributaria della Cassazione del 15 giugno, i supremi giudici imprimono una svolta significativa nell'equilibrio tra accertamento fiscale, protezione dei dati.

Pollio a pag. 37

Ordinanze gemelle della Cassazione mettono l'accento sulla trasparenza

Indagini bancarie di vetro

Il fisco deve motivare altrimenti i dati sono out

DI MARCELLO POLLIO

Le indagini bancarie non possono essere un mero atto interno all'amministrazione finanziaria perché il contribuente deve potere verificare e comprendere la motivazione che le ha richieste. Così, ove il contribuente contesti in maniera specifica l'assenza o l'inadeguatezza del provvedimento autorizzatorio, i dati bancari raccolti diventano inutilizzabili e l'avviso di accertamento risulta viziato nella parte in cui poggia su quelle risultanze. Con due ordinanze gemelle della Sezione tributaria della Cassazione n. 19956 e n. 19960 del 15 giugno (Pres. Perrino ed Est. Leuzzi), i supremi giudici imprimono una svolta significativa nell'equilibrio tra accertamento fiscale, protezione dei dati personali e diritti processuali del contribuente. Pur lasciando intatto il potere del fisco di accedere ai conti correnti, gli ermellini ridisegnano la cornice entro cui tale potere può essere legittimamente esercitato perché il provvedimento autorizzativo delle indagini che ne costituisce il fondamento non può più rimanere un atto meramente interno, impermeabile a qualsiasi forma di controllo. Il punto di partenza della Suprema Corte è, infatti, il riconoscimento che le informazio-

ni bancarie non si esauriscono in una dimensione contabile: si tratta di dati personali che toccano la sfera privata dell'individuo. Il loro prelievo da parte delle autorità pubbliche integra un'interferenza ricadente sotto la protezione dell'art. 8 CEDU, ammissibile soltanto ove fondata su una base legale chiara, circoscritta nei suoi presupposti, proporzionata allo scopo e corredata di rimedi concreti contro eventuali abusi.

In questo quadro si inserisce con forza la sentenza della Corte EDU Ferrieri e Bonassisa c. Italia dell'8 gennaio 2026, nella quale i giudici di Strasburgo hanno diagnosticato nel meccanismo italiano delle indagini bancarie un difetto strutturale di "qualità della legge" e di garanzie effettive poiché il provvedimento autorizzatorio non rende intelligibili, in misura sufficiente, le ragioni concrete dell'accesso, il suo oggetto e i suoi confini, né l'ordinamento nazionale garantisce un controllo giurisdizionale dotato di reale effettività. Così, le nuove pronunce della Cassazione giungono come monito al legislatore e ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza. Il provvedimento autorizzatorio conserva natura preparatoria e organizzativa, ma, nella misura in cui costituisce il titolo giuridico dell'in-

gerenza nella sfera bancaria, non può sottrarsi integralmente a un sindacato sul suo contenuto essenziale.

Con la contestazione del contribuente, però, non si configura una nullità automatica dell'atto nella sua interezza, bensì un'invalidità derivata circoscritta alla pretesa tributaria che trae origine dall'acquisizione non ritualmente autorizzata. Le due ordinanze declinano il medesimo principio su versanti distinti ma complementari giacché la n. 19956/2026 riguarda l'ipotesi in cui il provvedimento autorizzatorio manchi del tutto o risulti inidoneo: deve precedere temporalmente le indagini e recare un contenuto minimo verificabile, e la n. 19960/2026 sposta invece il fuoco sulla conoscibilità: anche quando l'autorizzazione venga richiamata nell'avviso di accertamento, la sua mancata allegazione, o l'omessa riproduzione del nucleo essenziale, preclude al contribuente la verifica

